

Daniele Gouthier

L'ILLOGICA

DEMOCRAZIA

(settembre 2010)

[1]

¹ Apparo su Alice e Bob, nella rubrica rac/conti

Qualche tempo fa sulle colonne di *rac/Conti* ho parlato dell'importanza di rileggere. *Logicomix* è un libro che va letto e subito dopo riletto. È un fumetto e questo lo rende vicino a sensibilità letterarie giovani – degli studenti ma anche di quegli adulti che si impegnano a rimanere giovani. Ed è un testo denso di idee, fatti, persone, opere e questo lo rende un'ottima opportunità di comprensione di un periodo storico che comprende almeno i primi quattro decenni del *Secolo breve*.

Logicomix è una storia che contiene una storia che contiene una storia... rispecchiando l'immagine di un universo che poggia su quattro elefanti che poggiano su una tartaruga, su un'altra tartaruga, su un'altra tartaruga...

Si comincia con gli autori che dialogano tra loro su *Logicomix*, sulle difficoltà di scriverlo, sulle scelte di contenuto, sul peso dei personaggi e su quello delle idee. I personaggi sono chi sono perché hanno avuto le loro idee? Oppure le idee ci sono state perché i personaggi che le hanno avuto erano chi erano? Gli autori ci fanno capire di non pensarla allo stesso modo.

Poi c'è una lezione americana tenuta da Russell nel settembre del 1939 con la guerra che dallo sfondo irrompe immediatamente in scena, sotto le spoglie dei pacifisti o meglio degli isolazionisti, cioè di coloro che volevano tenere gli Stati Uniti fuori dalla guerra.

Il terzo livello è la conferenza che Bertrand Russell tenne effettivamente quel giorno e nella quale raccontò la sua vita che è inestricabilmente la vita di un uomo e delle sue debolezze. Non c'è modo di separare l'una dall'altra. È come un magnete che, per quanto lo tagliamo, continua ad avere il suo Sud e il suo Nord inscindibili l'uno dall'altro. Non si può isolare il Sud. Non si può isolare il Nord. Così è Russell. Se ignoriamo la sua umanità – fatta di famiglia, mogli, viaggi,

passioni politiche, amicizie, amori, convinzioni – perdiamo anche il suo pensiero. Se ignoriamo il suo pensiero – ma come ignorarlo? – perdiamo l’uomo. Insomma, chi pesa di più il personaggio o l’idea? Impossibile a dirsi.

Poi c’è la comunità matematica, con tutti i giganti che Russell ha incontrato nella sua vita. Una comunità che deve fare i conti col dubbio, con l’incertezza, col paradosso. La logica, grazie a Russell ma non solo, fa un balzo in avanti dopo secoli di stabilità proprio grazie al paradosso.

“Un cretese ha detto: i cretesi sono sempre bugiardi” [Epistola di Paolo a Tito (1,12)].

“Questa frase è falsa”.

“In un villaggio gli abitanti o si fanno la barba da sé o se la fanno fare dal barbiere. Chi fa la barba al barbiere?”

“L’insieme degli insiemi che non contengono se stessi contiene se stesso?”.

Ecco alcune formulazioni del Paradosso di Russell, la mina sotto le fondamenta della vecchia logica, la pietra angolare che regge la nuova logica. Una logica nella quale l’analisi sostituisce la deduzione e il cui massimo frutto è il computer con cui scrivo questa rubrica e che ci permette di navigare in mondi che Russell ignorava ma dei quali ci ha aiutato a indagare la struttura profonda.

Il Paradosso di Russell è formulato come una frase che parla di se stessa – un autoriferimento – e, detto di passaggio, Doxiadis, Papadimitriou e i disegnatori hanno costruito Logicomix come una storia che parla di se stessa. Di fatti, la loro “non è una lezione, ma una storia” per rubare le parole che chiudono la Lezione *americana* di Russell. E qui sta la grande differenza col pensiero del suo amico e discepolo Wittgenstein che diceva: su ciò di cui non si può parlare logicamente bisogna tacere. E il senso era che sono le cose

veramente importanti quelle di cui non si può parlare logicamente e delle quali quindi bisogna tacere. Russell invece riteneva che le cose veramente importanti vadano raccontate. Perché la logica si occupa, probabilmente, dei pensieri e delle idee, mentre il racconto ci dice delle vicende umane.

Uno dei centri di Logicomix è proprio qui: il rapporto tra razionalità e vicende umane. La risposta alla domanda drammatica sul significato della guerra, sul diritto a non prendervi parte. E Russell, da pacifista incarcerato per le proprie convinzioni, risponde che la razionalità non è sempre tutto, che ci sono valori e situazioni umane da tenere in massimo rispetto, che la democrazia è uno di questi e che non conosciamo un sistema migliore (qualche anno dopo gli farà eco Churchill), che la possibilità dei totalitarismi in Europa va combattuta.

Logicomix è una cavalcata tra uomini e donne, idee e convinzioni, passioni e sofferenze, amicizie e amori. Una cavalcata che si conclude con Russell che ci dice che logica e vicende umane sono inseparabili e che l'una e le altre contemplanò il paradosso, l'ambiguità, l'indecidibilità. E questo è un ponte che porterà i logici in pochi anni a rispondere, con Kurt Gödel, "no" alla domanda: Una domanda correttamente formulata necessita per forza di una risposta?